



## L'iniziativa

### E qui è nato il World Poetry Movement

Il World Poetry Movement è stato fondato durante la 21ª edizione del Festival Internacional de Poesía di Medellín (Colombia), a cui è stato conferito nel 2006 dal Parlamento svedese il Premio Nobel Alternativo, durante 5 giorni di riunioni e discussioni a cui hanno partecipato i Direttori e i rappresentanti di 35 Festival di poesia di tutto il mondo tra cui il Literaturwerkstatt di Berlino, Le Printemps de poètes di Parigi, il Tokio Poetry Festival, il Poetry Africa di Johannesburg, il San Francisco International Poetry Festival, il Festival Internacional de Poesía di Buenos Aires, il Festival Internacional de Poesía di La Habana, l'Iraniano International Festival of Peace Poetry, l'israeliano International Poetry Festival Shalimar, il canadese Festival International de la Poésie de Trois-Rivières, l'indiano Krytia International Poetry Festival, e 3 festival italiani, romapoesia, Absolute Poetry e Parola nel mondo. Ad esso hanno già aderito decine di altri festival internazionali. Il suo «Statement», che è anche il suo primo documento collettivo, è consultabile on line qui <http://www.absolutepoetry.org/WORLD-POETRY-MOVEMENT>, o direttamente sul sito del Festival di Medellín, [http://www.festivaldepoesiademedellin.org/pub.php/es/Festival/XXI\\_Festival/Encuentro/08.html](http://www.festivaldepoesiademedellin.org/pub.php/es/Festival/XXI_Festival/Encuentro/08.html)

È per questo che a Medellín è nato il World Poetry Movement, fondato dai Direttori di 35 Festival di poesia di tutto il mondo, dall'Europa all'India, dall'Africa all'America: per fare rete, per diffondere la poesia, per stimolarla a prendere partito, a schierarsi, a interfacciarsi, a scambiarsi esperienze, tecniche, forme, per potenziare il suo insegnamento. Perché la poesia è un diritto, come l'arte e come la libertà individuale e collettiva.

E mentre i Direttori dei Festival si interrogavano su come fare rete, nell'anfiteatro del Cerro Nautibara, alle pendici delle Ande che rinserrano la valle in cui sorge Medellín, migliaia e migliaia di persone erano riunite per ascoltare poeti giunti da tutto il mondo: un pubblico entusiasta, paziente, reattivo, felice di essere davvero e non davanti allo schermo comunque opaco di una televisione. Un pubblico capace di squassanti boati da stadio e indi-

menticabili, concentrati silenzi, capace di proteggere un poeta susurrandogli un sorriso e di invitarlo al rischio più spericolato, un pubblico generoso, tenero, violento, in grado di restare lì ad ascoltare per più di cinque ore, capace di farlo divertendosi, partecipando, facendo esso stesso la parte più grande e importante di qualsiasi spettacolo: la sua fruizione cosciente, attenta, creativa. Un pubblico conscio sino in fondo dell'importanza dell'evento a cui stava assistendo: lo spettacolo meno «spettacolare» e più travolgente che io abbia mai visto. Prendervi parte è stato indubbiamente un privilegio e un onore, un'iniezione di fiducia nelle vene stanche e ciniche (e bare) di un europeo post-adorniano, per quanto con evidenti simpatie benjaminiane e blochiane...

La poesia insomma, a partire da Medellín 2011, sceglie di riprende-

## Fare comunità

Il linguaggio è un mezzo di conoscenza  
È un diritto di tutti

## Fare rete

35 direttori di Festival analoghi insieme per crescere e cambiare

re la parola per riprendersi le parole, per tornare a «tenere in esercizio la lingua» (Pagliarani) e non perché sogni visioni da neo-mosca cocchiera (ché ormai sa bene che non è *con*, né *per* la poesia che si fanno le Rivoluzioni: la poesia è una domanda più che una risposta, come ci suggerisce Mariani), ma perché ad essa è evidente, come presto sarà evidente a molti, che non è più possibile sognare nuovi sogni, usando parole vecchie. E non può fare a meno di dirlo: ad alta voce, in ogni caso in «piazza» e «in rete», se le è concesso...

E a stabilire nuovi significati per significanti antichi, o a inventare, scovare, plasmare i termini, i linguaggi nuovi che indubbiamente ci occorrono per l'unica forma di concorrenza che non sia un crimine e che è la nostra «con-vivenza», il poeta è indispensabile. Sono indispensabili le sue parole, il suo corpo, il suo respiro che le articola, pronunciandole ad alta voce. Pubblicamente. Nasce per questo il WPM...❖

# È passata la legge Levi Sconti sui libri al 15 per cento Piccoli editori: un passo avanti

**Approvata ieri al Senato la legge sul prezzo del libro, che regola sconti e promozioni. La legge Levi, che entrerà in vigore dal primo settembre, cerca di salvaguardare i piccoli editori e i librai indipendenti.**

**GASPARE BONA**

EDITORE DI INSTAR LIBRI

Ieri mattina è stata approvata con l'ultimo passaggio al Senato la Legge Levi sul prezzo del libro, che regola gli sconti che le librerie e gli altri rivenditori al dettaglio possono fare al consumatore finale sul prezzo di copertina fissato dall'editore. La legge entrerà in vigore dal primo settembre.

In estrema sintesi la legge limita al 15% lo sconto che le librerie, comprese quelle on-line, possono fare ai loro clienti e vieta alle librerie di fare delle promozioni (in altri settori merceologici si chiamerebbero saldi) sui loro stock, se non quando si verificano condizioni assai stringenti (libri pubblicati da più di venti mesi e che non siano stati movimentati da sei mesi).

Le promozioni possono essere proposte solo dagli editori, che sono tenuti a offrirle con le stesse condizioni a tutte le librerie. Questo passo si è reso necessario per un motivo di equità, dato che i principali gruppi editoriali sono proprietari anche di intere catene di librerie e dunque spesso le librerie indipendenti erano tagliate fuori dalle promozioni. Che non sono permesse a dicembre, non possono essere ripetute nell'arco dell'anno solare e non possono superare lo sconto del 25%. Queste limitazioni cercano di ridurre lo squilibrio fra grandi gruppi editoriali - quelli in grado di fare promozioni - e l'editoria indipendente, in genere di piccole o medie dimensioni.

Una legge di questo tipo sembra andare contro le regole del libero mercato e della concorrenza. Ma la giustificazione sta nel fatto che il legislatore ha riconosciuto che il libro è un bene fondamentale per la cultura, lo sviluppo, la democrazia, la circolazione delle idee e la realizzazione personale; che sul libro si regge una parte importante della formazione, dell'educazione, della comunicazione e del fermento culturale di una Nazione e che per questo deve essere garantita la massima pluralità di produzione (case editrici) e capillarità

di diffusione (librerie indipendenti e di catena, edicole, grande distribuzione). In pratica questa legge è un primo passo verso la difesa della «bibliodiversità».

Ma questa è filosofia, e molti lettori vedranno in questa legge un nuovo esempio di corporativismo per far pagare di più i libri, e difficilmente si accontenteranno di sapere che anche grazie a leggi come questa i loro figli cresceranno in un mondo migliore... In realtà non è così. Il mercato librario presenta un'anomalia: il prezzo del libro è fissato dall'editore, non dal rivenditore, e gli sconti sono finta concorrenza.

La vera concorrenza andrebbe fatta sul prezzo di copertina e sui contenuti. L'ideale sarebbe vietare completamente o quasi gli sconti, come avviene in Paesi come Francia, Germania, Spagna, Svizzera. Infatti, se nessuno può fare sconti, la concorrenza si sposta davvero in maniera «sana» sul prezzo di copertina. Altrimenti è il solito vecchio gioco: alzo i prezzi, poi faccio lo sconto. In assenza di sconti, poi, l'attenzione si sposterebbe di nuovo sul libro. Quante librerie oggi sono costrette a vendere sconti invece che libri? Il libro è un oggetto che ci fa compagnia per parecchie ore. È più importante pagarlo due o tre euro in meno, o avere un compagno ben scelto o ben consigliato?

La Legge Levi arriva dopo un iter un po' travagliato, perché nell'ulti-

## La concorrenza

Andrebbe fatta sul prezzo di copertina e sui contenuti

mo anno intorno al gruppo dei «Mulinetti a vento», di cui faccio parte, è nato un movimento per chiedere di introdurre importanti modifiche al testo.

Questo movimento, cui hanno aderito centinaia di editori e librai indipendenti, ha trovato ascolto presso la Commissione Cultura del Senato, dove alcune proposte sono state recepite, altre no. Ma un passo avanti è stato fatto. E sono convinto che questa norma non sia un punto di arrivo, ma il punto di partenza per giungere a una legge complessiva sul libro e la lettura che sia condivisa da tutti gli operatori del settore.

Se ne gioveranno anche i lettori, e i figli dei lettori...❖